



Oncologi in allarme

In ospedale l'ansia dei malati

Sono proprio i malati le prime vittime dell'ondata di irrazionalità sollevata dal clamore dei media attorno al caso Di Bella.

Notizie e pareri contrastanti spingono i pazienti che continuano a curarsi con sistemi convenzionali - in particolare con la chemioterapia, «processata» quotidianamente sui giornali e in tv - ad una affannosa ricerca di informazioni sul metodo anticancro «alternativo».

«Ma è vero che con quella si guarisce?» è la domanda con la quale devono confrontarsi in questi giorni gli oncologi di tutta Italia.

«Dobbiamo fronteggiare problemi psicologici enormi - confessa Marco Venturini, oncologo dell'Istituto tumori di Genova - e passiamo ore e ore nei day-hospital a discutere con i malati, cercando di restituire loro piena fiducia nelle terapie convenzionali. E ci stiamo riuscendo, grazie all'impegno di tutti: non stiamo perdendo pazienti».

«Le richieste da parte dei malati spiega Gloria Baracco, psicologa presso l'Istituto genovese - riguardano le problematiche psicologiche inerenti alla scelta della terapia, nonché della reperibilità ed ai costi dei farmaci prescritti da Di Bella. Questi problemi comunque vengono fuori soprattutto nelle persone che già in precedenza avevano manifestato dubbi e timori sulla chemioterapia. Questa infatti è la modalità terapeutica più temuta dai malati: un vero spauracchio, a causa dei possibili effetti collaterali».

Sono spesso i familiari del paziente a vagliare l'opportunità di una scelta alternativa; e qualche volta a decidere, senza neanche prendere in considerazione il parere del congiunto malato: «I pazienti - conferma Giorgio Parmiani, vicedirettore dell'Istituto tumori di Milano - vengono sollecitati dai parenti che li vengono a trovare in ospedale, e che sono bombardati dai media e condizionati da questa tendenza a ridurre la credibilità dei trattamenti convenzionali». Insomma, non c'è fuga dei pazienti neppure a Milano: «Ma l'abbandono della terapia è una possibile conseguenza - avverte Parmiani - se i malati non vengono gestiti in maniera adeguata. Per questo stiamo pensando ad una lettera informativa ai nostri pazienti ed ai loro parenti, per spiegare loro la nostra opinione su questa vicenda».

Casi di abbandono delle terapie tradizionali vengono segnalati invece da Mario De Lena, primario oncologo presso l'Istituto oncologico di Bari, insieme con un evidente aumento nelle richieste di informazioni sui farmaci sulla efficacia del metodo Di Bella: «Percentuali non ne abbiamo, anche perché spesso i malati sono restii a confessarlo, però sicuramente già da qualche mese si sono verificati casi del genere».

La scelta di un percorso alternativo, dunque, spesso viene effettuata all'insaputa del medico oncologo.

«L'esigenza della segretezza - questa la possibile interpretazione del fenomeno fornita dagli psicologi Marco Musso e Nadia Crotti dell'Istituto per la ricerca sul cancro di Genova - è spesso causata dall'atteggiamento scettico del medico che, denigrando questi trattamenti come inutili e dannosi, non riesce a soddisfare le curiosità del suo paziente».

Il dottor De Lena, partesua, conferma in pieno: «Riceviamo richieste e telefonate da parte dei pazienti e dei loro parenti. Ma non ci chiedono la somatostatina: vogliono solo sapere che cosa ne pensiamo».

Edoardo Altomare

Ieri il Consiglio dei ministri ha affrontato l'emergenza nata con le decisioni di pretori e giunte regionali

Di Bella: dal governo un'accelerazione Via libera per la sperimentazione

Bindi: «Questione sociale». Per il legale del medico «è una beffa»

Prima il confortante incontro con il governo, poi uno stringato comunicato, nella speranza di metter fine a tutte le polemiche: la cura Di Bella si sperimenta negli Istituti di carattere scientifico, dopo che esperti nazionali e internazionali avranno esaminato la documentazione del professore modenese, e avranno dato il benestare, insieme con i componenti della Cuf e della Commissione oncologica. Così il ministro Rosy Bindi ieri ha convocato i direttori degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) perché mettano a disposizione le proprie strutture per la sperimentazione. Contemporaneamente ha invitato il direttore dell'Istituto superiore di Sanità a contattare i più autorevoli esponenti del mondo scientifico internazionale, affinché collaborino con la Commissione unica del farmaco e la Commissione oncologica nazionale. Per molti commentatori è una «svolta» positiva e decisiva, ma per il legale del professore modenese «se le commissioni chiamate ad esprimersi sono quelle che si erano già pronunciate, bocciando il protocollo stesso, la proposta ha l'amaro sapore della beffa».

Era stata la stessa Bindi a chiedere di illustrare al consiglio dei ministri i termini di una situazione divenuta «questione sociale», per sottolineare «che non c'è e non c'è mai stata una via burocratica che si oppone alle ragioni del cuore nei confronti delle cure e del rispetto per ogni ammalato» e la presidenza del Consiglio, in un comunicato, esprime la sua solidarietà, affermando di «condividere le scelte operate dal ministro, esortata a proseguire lungo le linee già seguite nel rispetto delle regole poste a tutela dei diritti dei malati», perché sono i malati «il primo vero interesse dell'azione del governo e del ministero della Sanità», conclude la nota. E l'interesse dei malati è comunque il rispetto delle regole, pur nell'accelerazione data con questa iniziativa presa su suggerimento anche del coordinamento degli assessori regionali della sanità.

Parzialmente soddisfatto delle posizioni assunte dal ministro Bindi si dichiara il verde Luigi Manconi, che ritiene che «finalmente da oggi forse il professor Luigi Di Bella è un po' meno stregone. Dopo i molti interventi di magistrati di numerose città italiane l'impiego di farmaci a base di somatostatina è molto meno interdetto - dice Manconi - e per usare parole forti, meno criminalizzanti». Il portavoce dei Verdi si augura che questo sia un primo segnale di apertura - rispetto alla tutela di un diritto fondamentale quale è quello della libertà terapeutica - ma continua a non fidarsi di quella «piccola e chiusa casta dei medici che da decenni detengono il controllo sulla sanità pubblica».

Decisamente più ottimista la responsabile sanità del Pds, Gloria Buffo che ritiene questo «un passo in avanti per uscire dall'incertezza», perché la sperimentazione controllata in centri qualificati del servizio sanitario nazionale.

Si moltiplicano le decisioni dei magistrati, le delibere e le prese di posizione di assessori e giunte regionali Puglia, Calabria e Lombardia, somatostatina gratis

La Puglia solo ieri ha deciso seguita da altre due Regioni. Presto l'incontro col governo. Benevento, un pretore dice «no» a un paziente.

Dilaga in tutt'Italia la febbre della corsa alla cura anticancro del professor Di Bella. Ieri un'altra raffica di provvedimenti di pretori (a Sanremo, a L'Aquila, a Catanzaro, a Caltagirone) ha ordinato alle locali aziende sanitarie di fornire gratuitamente ad ammalati di cancro i farmaci prescritti dall'anziano fisiologo modenese o da altri medici che seguono i suoi protocolli di cura; unica eccezione il pretore di Benevento che ha negato questa possibilità ad un malato, sulla base del parere di due periti oncologi che avevano definito «improvvisabile» il metodo Di Bella.

L'altro fronte di discussione e di polemica si è aperto con le Regioni. Quelle governate dal Centro Destra decidono di rimborsare le spese sostenute da pazienti in cura con la somatostatina. Lo ha fatto, dopo la Puglia (che lo ha deciso ieri sera), è stata la volta della Calabria, che approvato due provvedimenti di questo genere (un provvedimento era già stato preso nel novembre scorso). In Lombardia l'assessore alla sanità Borsani ha

zionale, secondo criteri rigorosi, potrà dopo qualche mese fornire dati importanti sull'utilità o meno di quella cura».

Intanto il prossimo mercoledì le associazioni di malati e familiari che sostengono il metodo Di Bella saranno ascoltate in Commissione Affari sociali della Camera. Seguiranno altre convocazioni, secondo il presidente della Commissione, Marida Bolognesi, per ottenere quanta più documentazione possibile sui risultati della medicina tradizionale. Ieri il consiglio dei Ministri ha chiesto al ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali, Bassanini di convocare un'apposita sessione della conferenza Stato-Regioni sulle decisioni assunte ieri dalla Regione Puglia, che ha autorizzato tutte le Asl a fornire gratis la somatostatina. E a questo proposito il capogruppo del Partito popolare al Senato Leopoldo Elia e il vicepresidente Severino Lavagnini, in un'interpellanza a Prodi chiedono che il governo promuova un conflitto di attribuzioni davanti alla Corte costituzionale nei confronti delle sentenze dei vari pretori, e invocano l'intervento del ministro Flick nei confronti di «un'evidente violazione dei limiti imposti alla funzione giurisdizionale».

Anna Morelli

Luigi Di Bella va da Enzo Biagi per raccontare la sua storia e la sua verità

Il professore: «Fu la morte di un bimbo a farmi scegliere la ricerca sul cancro»

«Qualcuno potrebbe speculare sulla mia buona fede»

«È stato il caso di un bambino, figlio di un amico, che è morto di leucemia e che io ho assistito fino all'ultimo. È questo che poi mi ha indotto a fare degli esperimenti per cui dalla leucemia si passa poi al cancro», così il professor Di Bella ha spiegato a Enzo Biagi, durante un'intervista concessa nel programma «Il fatto» andata in onda ieri su Rai uno.

Queste alcune delle battute scambiate tra il giornalista e il professore di Modena:

BIAGI: Professor Di Bella si aspettava di essere al centro di una grande polemica?

DI BELLA: Per niente.

BIAGI: Lei ha la documentazione dei risultati delle sue cure?

DI BELLA: Certo.

BIAGI: È disposto a mostrarli a una commissione che goda anche della sua fiducia?

DI BELLA: Se è il caso, sì.

BIAGI: Lei ha deciso di darli, o no?

DI BELLA: Secondo lo scopo per cui vengono adoperati.

BIAGI: Non crede che sulla sua buona fede qualcuno possa speculare?

DI BELLA: Lo credo senz'altro. Speculano tutti, e lo so.

BIAGI: Ma lei non ne trae nessun vantaggio?

DI BELLA: Non solo, ma non mi interessa niente.

BIAGI: Che cosa le interessa?

DI BELLA: Andare avanti negli studi e nel successo terapeutico.

BIAGI: La sua cura quanto costa?

DI BELLA: Si è fatta una serie di errori, perché non si è capita l'essenza della cura. Io ho parlato di una tetralogia. Quindi sono un insieme di farmaci adoperati contemporaneamente.

BIAGI: L'insieme dei farmaci può costare relativamente molto all'inizio, ma poi col tempo la cura va cambiata. Ed è, non dico alla portata di tutte le borse sempre, ma tante volte invece sì, è alla portata di tutte le borse.

BIAGI: Qualcuno dice che i suoi colleghi che applicano il suo metodo ne traggono molti vantaggi.

DI BELLA: Può darsi, ma non mi interessa.

BIAGI: Lei è praticamente difeso dai pretori. Si aspettava questi interventi?

DI BELLA: Io non so cosa voglia dire difeso, perché il pretore credo che sia al di sopra delle parti. E io ritengo che i provvedimenti che ho sentito in questi ultimi tempi rientrino in una logica che io mi aspettavo già.

BIAGI: La sua cura è per tutti i tumori per qualcuno specifico?

DI BELLA: Per alcuni più specificamente di altri.

BIAGI: Potrebbe indicare in quali tumori funziona meglio?

DI BELLA: Ne ho già parlato tante volte. Il linfoma maligno «non-Hodgkin» è quello che reagisce in una maniera magnifica. Una gran quantità di epitelimi, spinò o basocellulari reagiscono bene. I tumori dell'esofago presi all'inizio. Quello che è importante non è tanto il tumore in sé, quanto il periodo che decorre dalla comparsa dei primi sintomi e dall'accertamento della malattia, al momento in cui si interviene.

BIAGI: Le autorità mediche ufficiali non l'hanno in simpatia. Le cito qualche giudizio: professor Silvio Garattini: «Ritrovo nel professor Di Bella le caratteristiche del cialtrone».

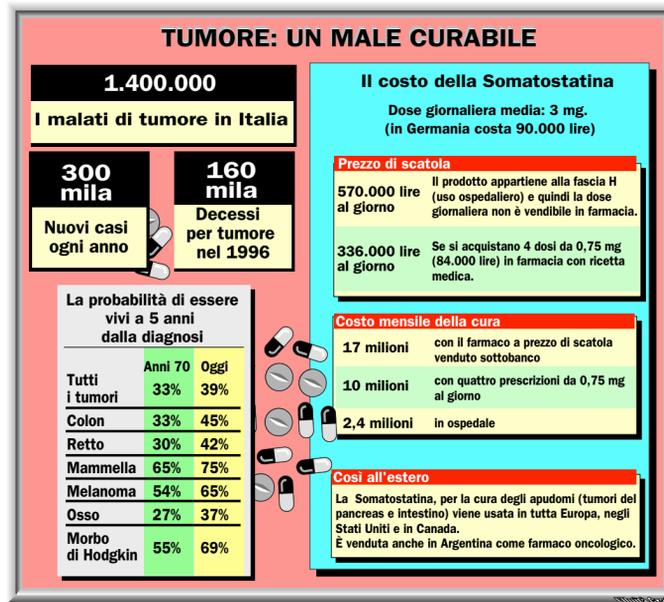
zione gratuita» della somatostatina, sull'esempio della Puglia. Forse però sarebbe più corretto dire sulla base delle notizie, in larga parte inesatte, diffuse ieri da molti organi di stampa a proposito di una delibera fantasma della Regione Puglia.

Solo ieri sera infatti il governo regionale pugliese ha autorizzato le Aziende sanitarie pugliesi alla somministrazione gratuita di farmaci contenuti ocreotide e somatostatina. Alla fine la montagna delle polemiche sulla «libertà di cura» alimentate ancora ieri mattina davanti al pretore di Maglie Madaro dall'assessore regionale pugliese alla sanità Michele Saccomanno (di An) ha partorito un topolino. La delibera, come ha spiegato dettagliatamente il vicepresidente della giunta Rocco Palese (il presidente Distaso è ancora in missione negli Usa), autorizza la somministrazione dei farmaci abitualmente prescritti da Di Bella a malati terminali di malattie neoplastiche (ovvero pazienti per i quali, rivelatisi inefficaci le altre terapie, la prognosi è breve

sia infausta), ma fissa dei paletti molto rigidi. In primo luogo i costi per questi farmaci dovranno rientrare nel tetto di spesa farmaceutica fissato per ogni singola azienda sanitaria salvo «partite di giro» finali all'interno della spesa farmaceutica dell'intera regione e più generalmente nel capitolato «sanità» del bilancio regionale. In secondo luogo la somministrazione avverrà sempre sotto la responsabilità delle strutture ospedaliere, anche nei casi in cui (sulla scorta di provvedimenti già in vigore che la autorizzano) avvenga a domicilio. Dovrebbero essere cioè i medici ospedalieri, sia pure in collaborazione con i medici di base curanti dei singoli pazienti a prescrivere la somatostatina.

«In buona sostanza e a dispetto della roboante retorica dell'assessore Saccomanno - ha replicato in serata Carmine Dipietrangelo, capogruppo del Pds - la delibera è un atto che esplicita norme già esistenti e derivanti da leggi nazionali».

Luigi Quaranta



La psicoanalista «Il fascino del magico che vince la morte»

ROMA. La sfida di onnipotenza, «compagna» dell'uomo fin dai suoi primi passi su questa terra. E insieme, il fascino del «magico» o comunque del «miracoloso» che d'incanto può sottrarci all'appuntamento fatale con la Morte. Questi i due elementi primordiali che per la dottoressa Lella Ravasi Bellocchio, psicoanalista jugliana (autrice, tra l'altro, di alcuni saggi sul rapporto psiche dolore) spiegano i larghi consensi attribuiti dai malati e dalle loro famiglie al farmaco Di Bella. «Sgombriamo subito il campo: con questo non voglio entrare nelle polemiche né, tantomeno schierarmi con i favorevoli o contrari al farmaco anticancro. Ma se lei mi chiede un'opinione, da psicoanalista non posso a fare a meno di entrare nell'indagine di archetipi ancestrali. Vede, è certo che in tale faccenda si scontrano interessi diversi. Non si può negare che le case farmaceutiche tendono a mantenere la chemioterapia e comunque tutto ciò che fin oggi funziona o sembra funzionare, perché questo assicura il mantenimento di un potere economico. Sull'altro versante bisogna riconoscere che la tecnica della somatostatina non gode dell'imprimatur dei controlli e finché non sarà possibile effettuarla a rigore dobbiamo considerarla «prodigiosa». Ma è proprio qui il punto: tutto ciò in grado di evocare aspettative non suscettibili sul piano razionale, è in grado di rimuovere l'idea della fine. E poiché ragionevolmente non siamo capaci di accettare di dover morire (ecco la sfida onnipotente) ci attacchiamo a tutto, anche all'acqua di Lourdes pur di allontanare il pericolo. Io stessa sono fissa vittima di una malattia incurabile, tenterò l'impossibile e mi affiderò anche alle risorse più incredibili. È umano, del tutto comprensibile. Poco importa che l'acqua sia acqua e basta: l'importante è che nell'immaginario evochi delle speranze, porga un galleggiante proprio quando si sta per essere inghiottiti dalle onde. Allo stesso modo il farmaco Di Bella sollecita speranze ma, questo si conta, alla stregua d'ogni altro rimedio non provato scientificamente mette in campo forme di resistenza e di reazione non suscettibili in altri modi. Che alla fin fine, possono perfino rivelarsi vincenti. Un effetto non trascurabile, visto che stiamo parlando di un male contro il quale la medicina ufficiale ha al suo attivo ben poche vittorie».

C'è anche un altro elemento non trascurabile nelle attese scatenate dalla somministrazione della somatostatina: non sarà che, trattandosi di una cura non ancora ufficialmente approvata, il fascino del miracolo faccia sentire la sua influenza? «Sicuramente - concorda Ravasi Bellocchio - e come nelle favole di Grimm: là si racconta di un eroe che parte per un lungo viaggio alla ricerca della linfa della vita con cui curare il vecchio padre. E il significato del percorso, dei rischi che impone, della cosa difficile da raggiungere dà un grande significato all'iniziativa, tale da suscitare perfino una guarigione».

Torniamo su un terreno più concreto. Posta così, si direbbe che la vertenza in atto potrebbe essere sciolta con una liberalizzazione sotto court. «Assolutamente no. È arrivato il momento in cui una commissione scientifica dovrebbe mettersi al lavoro e valutare i pro e contro. Nella vertenza, però credo che dovrebbero essere tenute in buon conto anche le reazioni emotive e psicologiche. Dovrebbe essere sempre un buon criterio tener presente che, in qualsiasi situazione, ci sono reazioni che non possono essere prevedibili».

Ultima domanda. Le sembra corretto l'atteggiamento del pretore Carlo Madaro che si è fatto interprete della contestazione alla sanità pubblica? «Sostituirsi ai medici, come in questo caso particolare, mi sembra sbagliato. La cosa migliore è che dovrebbero smettere di giudicare su tutto. Che ciascuno faccia il proprio mestiere: i dottori i dottori, i magistrati i magistrati».

Valeria Parboni

Veronesi convocato a Maglie

Il professor Umberto Veronesi dell'Istituto nazionale tumori di Milano è stato convocato per il 13 gennaio prossimo nell'udienza dinanzi al pretore di Maglie Carlo Madaro nell'ambito del procedimento sulla convalida dei provvedimenti d'urgenza per la somministrazione gratuita da parte della Ausl di Lecce dei farmaci antitumorali previsti nella terapia di Di Bella. La convocazione è stata annunciata ieri.